



UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO

Roma, 31 marzo 2021

VOGLIAMO COLLEGHI, NON ESTRANEI

Pare che si stia per aumentare – anzi, raddoppiare!!! - la percentuale di dirigenti che possono accedere e lavorare nella PA senza concorso, reclutati dall'esterno dei ruoli: i cd “commi 6” dell'art. 19 del decreto legislativo 165/2001.

Non è un segnale positivo: l'esperienza di molti anni ha purtroppo dimostrato gravi patologie nell'uso distorto della norma, usata per far entrare nella PA sodali del politico di turno, magari privi della necessaria professionalità, con grave nocimento per l'imparzialità della funzione amministrativa e per l'efficienza dei servizi.

E' inaccettabile che si sostenga l'esigenza di immettere esterni per “garantire l'innovazione”: è frutto di una pregiudiziale del tutto falsa, dato che noi dirigenti di ruolo siamo innovativi e lo abbiamo dimostrato sul campo in questi mesi di pandemia, garantendo nuove forme lavorative per non far fermare la macchina.

UNADIS da sempre afferma la centralità della Pubblica Amministrazione per il rilancio del Paese: “la PA non è un costo, ma un investimento”, sosteniamo da anni.

Anni cupi, purtroppo, gli ultimi: non solo il 2020, per la pandemia, ma anche i precedenti, per il blocco del turn-over e la mancanza di valorizzazione della PA e della classe dirigente.

Solo dopo 10 anni abbiamo ottenuto un rinnovo di contratto dei dirigenti delle Funzioni Centrali, irrisorio quanto agli incrementi economici e comunque frutto di una impostazione che non riconosce il ruolo della dirigenza dello Stato: siamo noi dirigenti i responsabili dei risultati e della gestione, siamo noi dirigenti che organizziamo risorse per raggiungere un obiettivo e siamo noi dirigenti che non abbiamo un contratto collettivo che disciplini esclusivamente il nostro lavoro e che ci mescola ai professionisti che nei nostri uffici collaborano con il dirigente, in ben diversa posizione, senza rispondere dei risultati!

L'emergenza COVID 19 - che sappiamo non essere solo sanitaria, ma anche sociale ed economica - è stata fronteggiata egregiamente dalla PA grazie ad una classe dirigente che si è prodigata nell'impostare modalità di lavoro nuove, nel motivare e guidare i collaboratori.

Oggi pare si voglia avviare un processo virtuoso che sempre più riconosca il ruolo e la funzione della Pubblica Amministrazione, e si profila la possibilità – finalmente – di **nuovi ingressi**, anche nella dirigenza, ma non solo. In particolare, sembra che si voglia assicurare nella dirigenza dello Stato la copertura dei numerosi posti vacanti nell'organico dirigenziale – resi tali dai pensionamenti di colleghi non reintegrati tempestivamente tramite idonea programmazione dei concorsi negli ultimi anni.



UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO

Come non essere d'accordo? Siamo stanchi di avere più uffici ad interim, anche su sedi distanti tra loro, e di non avere un numero adeguato di collaboratori.

E' la misura scelta che non convince: incrementare la percentuale di ricorso al cd "comma 6", aumentando, cioè, il contingente di accesso dall'esterno ai ruoli della PA.

UNADIS ricorda che ***alla PA si accede per concorso***, secondo un principio indiscusso e ineludibile (per fortuna) affermato dalla Carta Costituzionale. In particolare, UNADIS ricorda che l'immissione di esterni nella PA è giustificato dalla giurisprudenza costante della Corte costituzionale nel solo caso in cui nella PA non siano presente le professionalità che servono (come nel caso dei ruoli tecnici di esperti per i quali non sono stati banditi i relativi concorsi).

L'accesso di dirigenti dall'esterno è sempre stato, di conseguenza, nel rispetto del dettato costituzionale, straordinario e contingentato, connesso a precisi limiti quantitativi e qualitativi: non più del 10% dei dirigenti, e solo in mancanza, all'interno, della professionalità necessaria, che poteva essere acquisita esclusivamente fuori dal ruolo della dirigenza pubblica.

UNADIS non è stata contraria pregiudizialmente a questa disposizione: abbiamo avuto, all'inizio, esempi illustri di dirigenti presi dall'esterno dei ruoli, come il prof. Draghi, che fu preposto a Capo Dipartimento del Tesoro da Banca d'Italia, e l'attuale Ministro dr. Daniele Franco che è stato Ragioniere Generale dello Stato.

Ma **gli abusi nel tempo e la patologia nell'uso della disposizione** ci rendono, oggi, molto guardinghi: non è il caso di fare nomi ma molti sono i casi in cui sono stati nominati Dirigenti della PA persone di scarsa professionalità, anche provenienti dalla politica, che poco valore aggiunto hanno portato alla gestione imparziale ed efficiente della cosa pubblica.

Se serve più personale alla politica, occorre prevedere uffici di diretta collaborazione più congrui (come in America): il personale di diretta è di carattere transitorio e dunque risponde alle esigenze dell'Autorità politica. In sostanza, si richiama la necessità di un modello di PA più flessibile. La scorciatoia di inserire nei posti di linea personale esterno perché gli uffici di diretta collaborazione non sono adeguati non è accettabile, date le diverse finalità cui risponde la dirigenza di ruolo e la diretta collaborazione.

Viviamo una emergenza e comprendiamo che occorran misure eccezionali: tuttavia UNADIS vuole ribadire i **punti imprescindibili** in uno stato di diritto perché questo processo sia realmente utile al Paese e alla sua classe dirigente, per garantire l'efficacia e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

1) TEMPORANEITA' DEGLI INGRESSI ex comma 6 nella dirigenza

È il primo punto: abbiamo bisogno oggi, subito, di molti ingressi qualificati nella PA, anche per gestire le risorse e i progetti del PNRR.

Ma deve trattarsi di contratti a tempo determinato che non legittimano l'occupazione degli uffici a vita e non devono dare adito a stabilizzazioni di chi non ha mai avuto prima accesso alla PA tramite concorso.



UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI
DIRIGENTI DELLO STATO

I giovani e valenti funzionari devono sapere che se vogliono diventare dirigenti devono impegnarsi nello studio e nel lavoro, non in altro!

2) *ACCESSO*

UNADIS chiede che immediatamente partano i concorsi ordinari per l'accesso ordinato e ordinario alla dirigenza, tramite la SNA, chiave di volta della carriera dirigenziale ancora troppo poco utilizzata.

Quanto alla situazione emergenziale, se l'urgenza non consente un concorso – che resta lo strumento ordinario e che, ripetiamo, deve partire subito - è importante che per l'individuazione dei nuovi dirigenti a tempo determinato, si dia ampia pubblicità della selezione e si proceda valutando il *curriculum* per fare poi veloci prove selettive, scritte e orali, valutando finalmente – siamo d'accordo col Ministro Brunetta – anche quei profili e quelle attitudini che sempre più vanno a costruire il bagaglio di un dirigente in un'amministrazione complessa.

L'accesso nella PA e nella dirigenza in particolare deve avvenire **sempre** – anche durante un'emergenza - con trasparenza, metodo comparativo, serio, con prove che esaltino il possesso di competenze e conoscenze.

Suggeriamo che ogni Dicastero selezioni i propri dirigenti, semplificando la procedura, e che nelle commissioni ci siano i Direttori che poi dovranno lavorare con quei Dirigenti assunti a tempo determinato dall'esterno.

3) *PROGRESSIONI e CARRIERA*

Serve innanzitutto, una “CHIAMATA ALLE ARMI” di tutta la dirigenza, per verificare la disponibilità di chi è già legittimamente al servizio della Nazione a ricoprire ruoli apicali (Prima Fascia).

Parimenti, si valutino prioritariamente selezioni per funzionari già in servizio, in possesso dei requisiti per la dirigenza.

Partano, inoltre, immediatamente corsi di *formazione in itinere* per i neo assunti: il sindacato si dichiara disponibile ad organizzare e gestire questi corsi e chiede di essere coinvolto. Abbiamo già proficuamente svolto esperienze analoghe, con corsi tenuti da dirigenti per i nuovi colleghi, il cui taglio pratico si univa alla speculazione teorica, e ne abbiamo sperimentato l'alto valore, anche in chiave di creazione di una etica comune e condivisa sulla natura di *civil servant* che con tanto onore e disciplina ci onoriamo di essere.

UNADIS C'È, SEMPRE!

Difendiamo il ruolo e la funzione della Dirigenza dello Stato, in tutti gli ambiti di relazioni sindacali previsti dalle norme e dai contratti collettivi, che firmiamo.

Siamo un soggetto necessario nel panorama istituzionale e promuoviamo da anni la valorizzazione di un ruolo – quello dei manager pubblici - che è stato riconosciuto solo poco più di 20 anni fa, ma che ogni giorno di più si staglia come indefettibile (insieme a prefetti, diplomatici, medici, presidi,...) per guidare la macchina dello Stato con professionalità e rigore, per il bene comune.